

La Testa

Non sarà la testa di Zidane, ma quella di Thuram, a finire in un museo. Il calcio del cranio del calciatore sarà esposto al Museo dell'Uomo di Parigi accanto ai teschi di Cartesio e dell'uomo di Cro-Magnon, nella mostra «L'uomo esposto»: un uomo preistorico, uno moderno e un uomo vivo



Basket 20,15 SkySport2



Inter-Samp 21,00 Rai2

IN TV	
08,30 Eurosport	Olympic Magazine
09,30 Eurosport	Sci, SuperG femminile
10,00 Eurosport	Sci nordico, staffetta
11,00 Sportitalia	Sailing Magazine
11,30 Sportitalia	Snow Time
13,00 SkySport2	Wrestling Wwe
13,00 Sportitalia	Si Live 24
14,00 Sportitalia	Horse Magazine
15,30 Sportitalia	Auto, Le Mans
17,45 SkySport2	Basket, Eurolega (r)
18,30 Sportitalia	Total Rugby
19,00 Sportitalia	Basket, Nba News
20,15 SkySport2	Basket, Roma-Zagabria
21,00 Rai2	Coppa Italia, Inter-Samp

Una Roma gigante vola in finale, Milan ko

All'Olimpico 3-1: gol di Mancini, Gila, Perrotta e Pizarro. Totti spreca un altro rigore. Oggi Inter-Samp

di Alessandro Ferrucci / Roma

ABBONATA alla finale. Per la terza volta consecutiva, la quarta in cinque anni, la Roma raggiunge l'ultimo atto della Coppa Italia. E, ancora una volta, troverà quasi certamente la sua «bestia nera»: l'Inter dei record (questa sera in campo contro la Samp).

Traguardo conquistato con una vittoria netta (3-1) contro un Milan sbadato e molle sulle gambe che, a parte un rush di dieci minuti a metà del primo tempo, non impensierisce mai i padroni di casa. Giallorossi che al contrario sfruttano alla perfezione i punti deboli dei rossoneri: oltre all'abulia, pare evidente un deficit generazionale in difesa. A partire da Alessandro Costacurta, classe 1966, che al 7' anticipa Dida e serve a Mancini il pallone del primo vantaggio. Un errore che condiziona a tal punto la gara di Billy, da obbligarlo a lasciarlo negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Ma non tutte le «colpe» sono sul piede di Costacurta: Simic non si capisce cosa faccia in campo; Bonera gioca quando si ricorda di essere tra gli undici titolari e Dida sembra sempre più incerto. In questa situazione sono in pochi a salvarsi: due di questi sono Gilardino e Jankulovski che al 17' confezionano il gol del momentaneo pareggio. Poi è solo Roma. In particolare Totti che può festeggiare in maniera sontuosa il suo primato di presenze in maglia giallorossa: 451 in «condominio» con Giacomino Losi. Un primato che coincide anche con il suo quarto errore stagionale dal dischetto (rigore assegnato per fallo di Cafu su Mancini al 24' della ripresa). Anche questo è un record per il numero 10 ca-

pitolino. Ma a parte il «neo» dagli undici metri sfodera una prova eccezionale fatta di assist e tocchi di prima che permettono agli altri giallorossi in campo di portare continui pericoli alla porta rossonera. È, infatti, da un tiro ravvicinato di Totti, respinto da Dida, che Perrotta sigla il vantaggio. Poi, nella ripresa, Pizarro chiude i conti con una botta da fuori che si infila alla sinistra del portiere brasiliano. Per il Milan è il buio totale, compreso l'infortunio di Inzaghi che arriva pochi minuti dopo aver sostituito Ambrosini; mentre per i ragazzi di Spalletti c'è la possibilità di battere finalmente l'Inter in una finale di Coppa Italia, dopo averne perse le ultime due consecutive.



Il finlandese Kimi Raikkonen sulla sua Ferrari durante la seconda sessione di prove a Valencia. Foto Ansa

F1 A Valencia test con tutte le scuderie

Bolidi in pista Occhi puntati sulla Ferrari

Tutti i big sono scesi a Valencia nei test di F1. Raikkonen e Massa hanno provato la nuova F2007, Alonso la sua McLaren. Il campione del mondo ha fatto registrare il tempo migliore (1'12"582) ma, si sa, il cronometro non è tutto in quest'esercizio di test. C'è infatti soddisfazione nel clan del Cavallino per come sta procedendo il lavoro e si ha fiducia che tra un mese e mezzo (il 18 marzo per la precisione) nel Gp d'Australia che segna la prima tappa del Mondiale 2007 la macchina sarà prugna e competitiva. Il secondo riferimento cronometrico di giornata è stato firmato da Giancarlo Fisichella, che in 1'12"737 ha preceduto il compagno di squadra Heikki Kovalainen, terzo in 1'12"770.

In breve

Dirigente morto
 ● **In migliaia ai funerali**
 Un lungo applauso ha accompagnato l'uscita dalla chiesa di San Martino di Finita della bara di Ermanno Licursi, il dirigente della Sannartinese morto dopo una rissa nello stadio di Luzzi al termine della partita con la Cancellese. In migliaia hanno partecipato alla cerimonia. Non solo gli abitanti di San Martino di Finita, ma anche quelli di comuni vicini, con i sindaci ed il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio.

Un minuto di silenzio
 ● **Melandri: più drastici**
 Un minuto di raccoglimento per ricordare la morte di Ermanno Licursi sarà osservato su tutti i campi di calcio nel prossimo turno di campionato da venerdì 2 a lunedì 5 febbraio. La decisione presa dal Commissario della Figc Luca Pancalli. «Apprezzo la decisione. Ma mi sarei aspettata anche decisioni più drastiche dal forte valore simbolico nei confronti dei molti giovani coinvolti in questo gioco», ha detto il ministro per lo sport Giovanna Melandri.

Guardalinee ferito
 ● **Genzano squalificato**
 Mano pesante del giudice sportivo per il ferimento, domenica nel corso della partita (serie D) Sporting Genzano-S.Felice dell'assistente di linea Alessandro Cesario. Lo Sporting Genzano, società lucana, ha avuto il campo squalificato, con obbligo di gare a porte chiuse, fino al 3/12 2007; multa di 15.000 euro; penalizzazione di 3 punti; sconfitta a tavolino (0-3).

IL FATTO Chiuse le contrattazioni: Caracciolo resta al Palermo, Coco va al Torino, Fiore al Livorno. Il caso più clamoroso resta quello di Ronaldo

Mercato, cala il sipario senza il botto finale

di Luca De Carolis

Pochi soldi, messi quasi tutti dal Milan. Ieri si è chiuso un mercato di riparazione in tono minore, in cui a farla da padroni sono stati i rossoneri, mentre l'Inter capolista non ha fatto acquisti. Non ne ha bisogno. **MILAN** Ha speso quasi 20 milioni, rinforzando soprattutto la difesa. Sono arrivati l'esterno Oddo, il portiere Storari (dal Messina) e l'argentino Grimi, 21 enne laterale sinistro. Ma il colpo più importante è stato Ronaldo. Ancelotti non era convinto dell'operazione: ma

si adeguerà. Ieri il club aveva provato a regalargli anche uno tra Caracciolo e Bojinov, ma alla fine entrambi gli affari sono saltati. È invece rimasto Ricardo Oliveira, chiesto dal Real Madrid. Serviva una deroga della Fifa che gli spagnoli e il Milan hanno preferito non chiedere. **ROMA** Si è mossa nei primi giorni di gennaio, prendendo in prestito dal Valencia l'attaccante Tavano (ex Empoli) e comprando dal Nantes l'esterno svedese Wilhemsson. Montella è andato in presti-

to agli inglesi del Fulham, mentre il portiere Zotti è stato parcheggiato alla Sampdoria. Spalletti avrebbe gradito anche un esterno difensivo (Mathieu del Tolosa). Se ne riparerà a giugno. **PALERMO** I rosanero hanno comprato il 19 enne attaccante uruguayano Cavani e il centravanti polacco Matysiak. Avranno il difficile compito di sostituire l'infortunato Amauri. Dal Lecce invece è arrivato il centrocampista Giacomazzi, scambiato con Munari. Bovo è stato ceduto in prestito al Torino, mentre Parravicini è andato al Parma.

FIORENTINA Linea verde per i viola. Il club toscano ha preso il centrocampista svizzero Kuzmanovic, classe 1987, battendo il Palermo (che non ha gradito). A Firenze sono arrivati anche il 18 enne difensore brasiliano Costa Dos Santos e il centrocampista del Treviso Carcuro. Il portiere Lobont è stato invece ceduto alla Dinamo Bucarest. **LAZIO** Per compensare la cessione di Oddo, ha preso il trequartista Jimenez, reduce da una lunga diatriba legale con la Ternana. L'esterno Foggia è andato in prestito alla

Reggina. **SAMPDORIA** Per calmare i tifosi inquieti i doriani hanno preso in prestito dal Tottenham l'esterno offensivo Ziegler. **SIENA** Ha riportato in Italia Maccarone, attaccante arrivato dal Middleborough. La torre Bogdani è stata ceduta al Chievo, mentre Candela è andato al Messina. **TORINO** Ha preso dall'Inter Coco, scartato dal Manchester City per essersi presentato fumando al primo allenamento. Fiore invece è stato dato al Livorno.

IL CASO Allo stadio Simonetta Lamberti «operazione sorriso» per accogliere i tifosi ospiti: paste, panini e bibite. Un piccolo tentativo di contrastare la violenza esplosa nelle serie minori

Quei bignè di Cava che fanno tanto bene al pallone

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Cercando di entrare senza biglietto ed esigendo pure (accontentati) che i loro giocatori si cambiassero la maglia verde da trasferta, troppo simile a quella dell'Avellino! Certo, ci vuol ben altro che bignè, contro un fenomeno per certi aspetti inedito: l'impennarsi della violenza nelle serie minori al tempo di Sky. Infatti, proprio il proliferare delle pay Tv e del «calcio spezzatino» ha incrementato la violenza endemica in provincia, oltre che negli stadi maggiori. Da un lato il divano ha operato una «selezione

delle specie negli stadi». Lasciandovi dentro le tribù più accanite. Dall'altro lato caro biglietti, costo delle pay, e disincanto sulle serie maggiori dopo gli scandali, hanno canalizzato molta gente verso i gironi inferiori. I tifosi insomma si sono voluti rifare anch'essi una verginità, ripiegando sulle piccole squadre. Emerge così d'incanto un ruvido continente: la provincia calcistica. Calcio più ruspante. Comunitario, d'appartenenza, «no global». E anche più spettacolare, agonistico, 4-3-3 per intendersi. È la rivincita localista di

una grande profeta sfortunato: Zemam. Le cui alchimie trovano campo di attuazione molto più in C1 e C2 che non in serie A. Cresce così la foga per le «piccole patrie». E nel paese dei mille campanili le vere stracittadine sono i derby di provincia, e anzi ogni partita tra una piccola città e l'altra ha sapore di derby. Altra novità. Si incrementa il vivaio delle serie minori. Ed è un notevole vantaggio «autarchico». Linfa vitale di valore aggiunto per piccole società da 100mila euro di budget. Ma col fascino ruspante e gli appetiti, cresce il rischio. Di corruzione, favoritismi. E di imprenditoria

rampante, che in provincia salta in groppa alla squadra per mieterne licenze e autorizzazioni. E dentro questa «massa critica» alligna anche la violenza. Una violenza nuova, insensata, paradossale. Con gli ultrà arbitri della partita e «autorità» della sua regolarità. Artefici della cacciata o della conferma dei trainer e guardie pretorie capaci di alterare i campionati. Che fare? Da dove ricominciare, per arginare un fenomeno aggravato proprio dalle «mutazioni» di cui sopra. Certo le leggi, l'ordine pubblico, le telecamere, gli «stewards» e la «responsabilità oggettiva»

(senza sparare nel mucchio però). Ma c'è dell'altro da fare. In primo luogo lo sforzo deve essere «culturale», mirato al «simbolico». Vuol dire che «il nuovo calcio ruspante» ha anche un lato buono. Che risponde a esigenze identitarie e di gruppo e che sarebbe nefasto disprezzare elitariamente. L'Italia è il paese della «Secchia Rapita» (Padania!), delle «Baruffe di Fucecchio» (toscana montanelliana) dei Ludi circensi (Roma) e della farsa atellana e plautina (Campania e Magna greca). Perciò occorre trovare le strade ludiche per ritualizzare l'aggressività di gruppo e civilizzarla. L'orgoglio di

campanile può ben essere gioco, certame civico. E amore contraddiolo, in questa grande contrada strapaesana che è l'Italia europea. E può tradursi in partecipazione, coreografia, sftoff, amore per il territorio, gusto della vittoria leale e amichevole. A Cava de' Tirreni ad esempio, non c'è solo «Sorriso cavese» di cui vi abbiamo parlato. Anche fuori casa, sindaco in testa, quelli della Cavese, offrono prodotti tipici, gemellaggi, sbandieratori, coreografie gioiose e non offensive. E allegri o toccanti rituali a ricordo del giocatore Catello Mari, perito tragicamente proprio nel giorno della promozione

ne. Se non ci credete, chiedete a quelli di Terni, di Lanciano o di Castellammare, che applaudono a scena aperta il tifo dei «nemici» cavese. Dunque cultura, educazione al gioco, e «ritualizzazione ludica» dell'aggressività. Con gli ultri coinvolti, magari a far loro da servizio d'ordine. Infine un consiglio ai boss federali. Fateli «girare» questi gironi delle minori. Mischiare squadre del sud, del nord e del centro. Basta con l'omogeneità territoriale che ogni anno esalta vecchie rugine locali. L'Italia è la contrada delle mille città. Mescoliamola il più possibile. Alla faccia di Calderoli e Borghesio.